1867

N° 312

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nella Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

FIRENZE, Giovedì 14 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

PARTE UFFICIALE

Il numero 4000 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 18 maggio 1865, n° 2306, con la quale venne decretata la costruzione di due fregate corazzate;

Visto il grado d'avanzamento a cui è giunta la costruzione di quella fra dette due fregate, che trovasi sullo scalo nel cantiere di San Bartolomeo alla Spezia;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla fregata corazzata, in costruzione nel Regio cantiere di San Bartolomeo alla Spezia, verrà apposto il nome di *Palestro*, e sotto tale denominazione sarà aggiunta alla tabella di armamento delle navi dello Stato, dove sarà classificata secondo il proprio rispettivo tipo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 20 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. Pescetto.

Il numero 4003 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del dì 8 settembre ultimo scorso, n° 3922, col quale fu approvata una nuova pianta organica degli impiegati e serventi della biblioteca della Regia Università di Pavia;

Riconosciuto che nello specchio annesso e firmato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione lo stipendio del bibliotecario fu fissato in lire mille quattrocento, quando invece doveva essere indicato in lire tremila quattrocento;

Sulla proposizione del predetto Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Lo specchio annesso al Nostro decreto 8 settembre 1867, n° 3922, è rettificato in conformità della nuova tabella annessa al presente decreto, e firmata d'ordine Nostro dal predetto ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 20 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Coppino.

Specchio degli impiegati e dei serventi nella biblioteca della R. Università di Pavia.

Bibliotecario	L. 3,400
Vice bibliotecario	» 2,100
Assistente	» 1,800
Applicato	» 1,350
Altro applicato	» 1,300
Distributore	» 1,300
Due distributori a lire 1,100 per uno	» 2,200
Scrittore contabile	» 900
Inserviente	» 770
Totale	L. 15,120

Dato a Firenze, addì 20 ottobre 1867.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della pubblica istruzione
Coppino.

S. M. sulla proposta del ministro per gli affari della guerra ha fatto le seguenti disposizioni nel personale degli ufficiali generali dell'esercito.

Con R. decreto del 3 novembre 1867 S. E. Cialdini cav. Enrico, generale d'armata, presidente del Comitato per l'arma di fanteria, nominato comandante generale delle truppe attive stanziate nella media Italia.

Con Regi decreti del 10 novembre 1867 Bixio cav. Nino, luogotenente generale comandante generale della divisione militare territoriale di Brescia, trasferto al comando generale della divisione militare territoriale di Perugia;

Ferrero cav. Emilio Maurizio, maggior generale, incaricato del comando della divisione militare territoriale di Perugia, trasferto al comando generale della divisione militare di Brescia.

Sulla proposta del ministro della guerra S. M. ha nelle infraindicate udienze fatte le seguenti disposizioni:

In udienza del 24 ottobre 1867:

Molinengo Lorenzo, contabile d'artiglieria di 1ª classe, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

In udienza del 29 ottobre 1867:

Goscè Alfonso, sottotenente nell'arma d'artiglieria, in aspettativa, richiamato in effettivo servizio;

Goscè Alfonso, sottotenente nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di luogotenente nell'arma stessa.

Sulla proposta del ministro della guerra, S. M. in udienza delli 3 novembre 1867 ha fatta la seguente disposizione:

Pietra Girolamo, sottotenente nell'Arma di artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con Reali decreti del 17 e 20 ottobre ultimo ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio:

Marsilj avv. cav. Giacomo, capo di sezione, promosso a direttore capo di divisione di 2ª cl.;

Rodini Giuseppe, segretario di 1ª cl. in aspettativa, collocato in disponibilità;

Pozzolini avv. Eugenio, applicato di 1ª cl., nominato ispettore di 3ª classe nell'ufficio di sindacato sulle società commerciali e sugli Istituti di credito;

Magi Carlo e Morbelli Giovanni, applicati di 2ª cl. in aspettativa, collocati in disponibilità.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 17 ottobre 1867:

Mazotti Francesco, uditore e vicepretore a Rovato, nominato pretore a Ferriere;

Bensoni Ermenegildo, id. id. a Borghetto Lodigiano, id. a Corniglio;

Bulgarini Francesco, id. id. a Lonato, id. a Castiglione Messer Marino;

Porcelli Cesare, vicepretore del mand. di Vittoria, revocato dalla carica per avere abbandonato la residenza in occasione del cholera;

Bruschini Giovanni, uditore funzionante da vicepretore del 2° mandam. di Como, tramutato nella stessa qualità al mand. di Gallarate;

Tartaglia Domenico, pretore del mandam. di Donnaz, revocato dalla carica;

Bianconi Luigi, uditore e vicepretore di Codogno, nominato pretore del mand. di Donnaz;

Berardi notar Antonio, nominato vicepretore del mand. di Longobucco;

Pace notar Benedetto, id. del mand. di Castrovillari;

Bozza Flaminio, vicepretore del mand. di Barile, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Siniscalchi notar Francesco, nominato vicepretore del mand. di Barile;

Biffignandi Scipione, id. del mand. 4° di Firenze;

Passega Federico, pretore del mandam. di Civitella, nominato cancelliere del 3° mandam. di Pistoia;

Rambelli Paolo, id. di Russi, tramutato a Civitella;

Gagliardi Ferdinando, id. di Cervia, idem a Russi;

Petrucci Gioacchino, id. di Borgo a Mozzano, id. a Venasca;

Moro Gavino, id. di Venasca, id. a Borgo a Mozzano;

Cecchini Neofito, cancelliere del 3° mand. di Pistoia, nominato pretore del mand. di Romano;

Damiani Gaetano, pretore del mand. di Pantelleria, dispensato da ulteriore servizio;

Gilardi Ernesto, uditore e vicepretore del 3° mand. di Como, nominato pretore del mand. di Pantelleria (Trapani).

Con RR. decreti del 20 ottobre 1867:

Capogrossi Loreto, pretore di Sant'Antimo, tramutato a Capri;

Grasso Alfonso, id. di Nocera Tirinese, id. a Bagnoli;

Pacifico Giov. Maria, id. di Tresnuraghes, id. a Portotorres;

Angius-Messina Antonio, id. di Dorgali id. a Tresnuraghes;

Dessi Nicolò, id. di Sorgono, id. a Dorgali;

Tedde-Oggiorno Filippo, id. di Orani, idem a Sorgonò;

Tola Gavino, id. di Portotorres, id. ad Orani;

Gabrielli Apollinare, pretore dispensato dalla carica per R. decreto 28 luglio 1867, richiamato al precedente suo posto di uditore applicato all'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale civ. e corr. di Camerino;

Sereni Salvatore, nominato vicepretore del mand. di Terni;

Urbani notar Francesco, nominato vicepretore del mand. di S. Vittoria Materano.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE.

Circolare ai signori prefetti e agli uffici del genio civile governativi intorno al regolamento per la derivazione delle acque pubbliche.

Firenze, 1° novembre 1867.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre fu pubblicato il regolamento, approvato con Reale decreto dell'8 settembre 1867, per la derivazione delle acque pubbliche. Questo regolamento avrebbe dovuto entrare in osservanza fino dal 1° ottobre, secondo l'articolo 35, ma la pubblicazione ne fu ritardata per cause imprevedute, ed esso non avrà quindi efficacia se non nel termine di 15 giorni dalla sua pubblicazione.

I Ministeri delle finanze e dei lavori pubblici, nel formulare le disposizioni regolamentari sulle derivazioni, e nell'affidare la direzione del procedimento d'inchiesta ai signori prefetti, mirarono a rendere ai privati, che intendono valersi delle acque pubbliche, più agevole la esecuzione di quegli atti preliminari che la legge impone. I due Dicasteri avrebbero ben voluto diminuire le formalità, i termini, ed il numero degli ufficii chiamati ad intervenire nelle concessioni: ma dovettero pur considerare che la concessione dell'uso esclusivo di acque pubbliche non è soltanto l'esercizio dell'alto dominio dello Stato, ma ben spesso implica la discussione e la difesa d'importantissimi interessi delle popolazioni o di diritti già acquisiti legalmente. Un esame più maturo delle questioni che possono insorgere sulle domande di concessione, è quindi non solo una garanzia per gli interessi già costituiti, ma ben anco una maggiore assicurazione, che si dà al concessionario, della validità e dei limiti del diritto che lo Stato gli accorda.

Nell'attribuire la direzione del procedimento d'inchiesta al prefetto della provincia, in cui deve avvenire materialmente la derivazione (articolo 1), il Governo ha voluto togliere ogni dubbio sulla competenza amministrativa: ma è suo intendimento che tuttavolta si riconosca possibile una influenza della derivazione in progetto sullo stato idraulico e sui territori di altre provincie, il signor prefetto, cui fu presentata la domanda, debba tosto avvertirne i capi delle medesime, tanto per conoscere se altre domande siano in corso con uguali o con inconciliabili intenti, quanto per avere la nota dei comuni in cui vuol pubblicarsi il decreto, e dei corpi morali e privati ai quali convenga farsene speciale comunicazione. Sarà questo il modo più sicuro per preparare il regolare procedimento, e l'intervento alla visita locale degli ingegneri governativi delle altre provincie, intervento stabilito all'art. 10 del regolamento.

Non ha creduto l'Amministrazione necessaria una indicazione minuta dei dati tecnici, che devono contenere i documenti da unirsi alla domanda, ma accennando (art. 3) gli estremi indispensabili per far giudizio sulla convenienza di accordare la concessione, ha voluto riportarsi pel resto al criterio dei periti che devono allestire i tipi e la descrizione per incarico dei richiedenti. Convinta del progresso costante della istruzione pratica nell'arte dell'ingegneria, che si verifica in ogni parte d'Italia, l'Amministrazione ha pensato che meglio valeva l'affidarsi al retto senso degli ingegneri che l'enumerare minutamente tutto quanto ad essi spetta di fare, col pericolo di richiedere troppo per i casi di poca importanza, e di volere altre volte meno di quanto occorre.

D'altronde l'Amministrazione fa calcolo grandissimo dell'esame preliminare che dei documenti tecnici debbono fare gli ingegneri capi (art. 7), e più di tutto della relazione (art. 12) che essi debbono presentare, e per la quale il regolamento si estende a dare precise istruzioni. I signori ingegneri capi vogliano aver presente che il Consiglio superiore dei lavori pubblici è in diritto di avere nella relazione quegli elementi di giudizio i quali per avventura non potesse dedurre dagli atti presentati dal richiedente, per modo che non occorra di raccogliere nuovi schiarimenti con perdita di tempo e con danno di chi attende la concessione. — Gli ufficiali tecnici del Governo per questo motivo dovranno, fino dalla prima volta che loro sono comunicati i documenti (art. 4 e 7), esaminarli attentamente, e con giusto riguardo alle circostanze di ogni caso, instare per quelle modificazioni od aggiunte che fossero dall'arte suggerite, ponendosi, ova il signor prefetto ne convenga, in relazione diretta coll'autore del progetto.

L'art. 4 acconsente ai signori prefetti la facoltà discrezionale di dispensare il richiedente dalla presentazione di alcuni documenti; ed il Ministero ritiene che i signori ingegneri capi loro consiglieranno di valersene in tutti quei casi nei quali trattisi di corsi d'acqua secondarii, o dell'uso dell'acqua quale forza motrice con restituzione, senza notevole dispersione, nell'alveo da cui vien tratta, e purchè non cada dubbio che la derivazione non leda in alcuna guisa diritti preesistenti.

Gli articoli 8 e 9 stabiliscono i modi per la pubblicazione delle domande e dei progetti. Come risulta dal regolamento, la pubblicazione consiste nel deposito presso determinati uffici dei documenti presentati, e nell'avviso che ne è dato al pubblico mediante decreto del prefetto. Il Governo credette necessario lo stabilire che questo decreto non solo debba affiggersi nei comuni nello stesso decreto designati, ma sia inoltre a comunicarsi per mezzo dei sindaci a quei corpi morali ed a quei privati che possono avere interesse ad essere avvertiti della domanda di concessione. Siffatta partecipazione individuale del decreto non è dalla legge prescritta, ma è una cautela facoltativa che prende l'Amministrazione pubblica a favore d'interessi che le sono noti: l'ommetterla non può quindi invocarsi come un difetto di procedura dagli interessati che nel decreto del prefetto non sono nominati. Sarà però a curarsi che gli uffici di prefettura raccolgano diligentemente le prove della avvenuta pubblicazione nei comuni, e della partecipazione alle persone nel decreto designate, e le uniscano agli altri documenti.

Il regolamento si riporta poi per la modalità della pubblicazione agli art. 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, n° 2359, sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, sebbene finora questa legge non sia estesa alle provincie venete, nè sia stato emanato il relativo regolamento. Così in questo caso, come nel fissare all'art. 3, che pel modulo dell'acqua sia osservato l'art. 622 del Codice civile italiano, il Governo non ha inteso di estendere l'efficacia di quelle disposizioni legislative a territorii nei quali non furono pubblicate, ciò che del resto non sta nelle sue facoltà; ma intese soltanto a rendere comuni a tutto il Regno formalità e prescrizioni che al potere esecutivo non era vietato d'iscrivere testualmente nel regolamento. A norma degli uffici delle provincie venete e di Mantova si riportano qui di seguito gli articoli succitati della legge 25 giugno 1865 e del Codice civile.

Era impossibile il definire nel regolamento i criteri esatti secondo i quali si avesse a commisurare il canone da imporsi ai concessionari. Sarebbe stato necessario l'entrare in un largo e scientifico sviluppo, il che ripugnava alla natura dispositiva propria dei regolamenti: come l'estendersi in minuziose indicazioni avrebbe tolto al genio civile quel prudente arbitrio nell'apprezzamento degli elementi della commisurazione che è pur conveniente il concedergli. Per queste considerazioni nell'art. 13, seguendosi il parere del Consiglio di Stato, si posero due soli criteri principali per la determinazione del canone, cioè: 1° *la quantità dell'acqua da derivarsi* secondo che può essere più o meno accertata, ed assicuratone l'uso, ed in *confronto delle circostanze locali*. Queste infatti variano la importanza della derivazione secondo il volume del fiume, e l'uso che delle acque può essere fatto da altri; e la giacitura del suolo, il corso del fiume o torrente, la natura dei terreni circostanti, il clima, le consuetudini agricole del paese non che ogni altra speciale condizione possono in una data località far considerare di poco valore l'acqua lasciata al suo corso naturale: mentre invece ad esempio l'opificio, cui si

55

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Walpurga pensò all'avviso della mamma di non voler cambiare le cose tutto ad un tratto. Fermò quindi tra sè di lasciar scorrere dapprima l'acqua per la china, e stare a vedere, chè non si tarderebbe a conoscere che convenisse fare.

Gianni seguì a mungere, e Walpurga non diceva motto.

Il mondo non sembra così quieto e solitario come la mattina al lago, ma conviene pure rimanersene soli e quieti quando attorno vi è rumore e tramestio.

Finito ch'ebbe Gianni di mungere, presi i due mastelli, disse alla donna:

— Che te ne pare?

— Ci è latte di molto e bello.

— Intendo, che dirai all'oste?

— Gli è un uomo di garbo e gli sono riconoscente; bisognerà rendergliene cambio.

— Non accade, la torta gli si pagherà bene, ma neanche noi, gua', non siamo mica grulli, e vedrai, Walpurga, che anch'io so dove Meo tiene il mosto!

— Ma finora non hai ancora da imbottarlo — rispose Walpurga sogghignando.

— Lo sai tu che se' sottile! — rispose Gianni ridendo anch'esso. — Eh! che furbacchiona! — disse quindi rivolgendosi alle mucche, e dal ridere dovette deporre i secchi del latte. Non avrebbe avuto maggior capogiro se anche l'avessero fatto girare peggio d'una trottola. Quel suo detto proverbiale era come una mazza che si porta in mano, ora non fa meraviglia a un tratto vederla gittare ramoscelli verdi!

Questo saper annodare qualcosa di nuovo ad un detto proverbiale gli diede un'idea del gran cambiamento che aveva fatto sua moglie stando a Corte. Alla fine diss'egli:

— Davvero sai, ecco ora i secchi. Se avessi potuto parlar col re, ti dico io, gua', che avresti veduto subito che Gianni non è poi de' più grulli.

— Da buona pezza lo so, e non ci è bisogno del re per questo.

A colezione Walpurga fu felice quando la bambina si lasciò porgere da lei alcune cucchiaiate di pappa. Però in collo la bambina non le voleva ancora venire, e strillava e guaiva quando se ne faceva la prova.

— Hai fatto il conto di tutto quel che abbiamo ora? del denaro che ci hai mandato non ce n'è uscito un grosso, vo' dire che ho pigliato soli quindici fiorini per comprarmi uno schioppo da caccia.

— Sta benissimo — disse Walpurga — e con tutta la sua fidanza divisò di non dare a Gianni quell'oro che in sul partire aveva avuto in dono dall'Irma. Ella non sapeva il perchè le fosse venuto quel pensiero; provava una certa inquietudine per quell'oro che aveva avuto in modo così strano, ed ella medesima non l'aveva per anche guardato. Oltre a questo aveva un presentimento di aver ella a serbare i quattrini gialli per i giorni neri. — E' può esser bene — pensava ella — non aver tutto quanto alla mano! Si propose pertanto di contar quel denaro quella mattina medesima, e spiacevale di non avere uno scrigno dove poter riporre ammodo tutte le belle cose che aveva portato seco nelle casse.

— È meglio che aspetti a disfare le casse — disse Gianni — aspetta che si sia nel nostro albergo, là ci sarà casse e cofani a bizzeffe.

Walpurga tacque. Gianni la fisava con insistenza, ma Walpurga taceva sempre.

— O perchè non di' nulla su questo? — chiese egli alla fine.

— Perchè finora non me l'hai punto detto come va. Andiamo, che pensiero è il tuo?

Gianni prese a narrarle che tutti quanti dicevano che sarebbe stato un affare d'oro il comprare l'albergo del *Camoscio*, che un'ostessa migliore di lei non si trovava al mondo, e che un albergo come quello in tutto lo Stato non aveva l'eguale. Che conveniva cambiare l'insegna con un tratto di accortezza, e così attrarrebbe assai più la gente!

Non si avrebbe più avuto a scrivervi su « *Al Camoscino* » ma invece « *Alla Balia Reale* » oppure « *Alla Balia del Principe.* »

Vi era già il pittore che voleva dipingere sull'insegna Walpurga col principino in collo. Questo farebbe accorrere un buscherio di gente, che non ci sarebbero tavole e sedie bastanti, e i denari pioverebbero da ogni parte a staia. L'acquisto era convenientissimo, poichè l'oste aveva fatto un prezzo discreto.

Lo dicon tutti — conchiuse Gianni — ora parla anche tu, e prima che con altri con me.

— Io non chieggo quel che dica la gente, cominciò Walpurga — dimmi tu sinceramente: hai già intesa la compera definitivamente? se è intesa, non ho più che dire. Io non ti farò sfigurare. Tu sei il marito, e deve valere la tua parola.

— Quest'è parlar bene! brava! i' vorrei solo che tutti ti avessero potuto sentire!

— O che importa che la gente mi senta?

— Sicuro, gua', que' grulli credono ch'io avrei ora ad abbassare le ali, perchè i quattrini li hai fatti tu. Ora parlando sinceramente ti dirò che la compera non è ancora conchiusa, che mi sono riservato di sentire se piace anche a te.

— E se dicessi di no, te l'avresti a male? dimmelo! via, perchè non rispondi?

— Senti, mi farebbe arrovellare maladettamente.

— Io non dico di no — disse la moglie tranquillandola — da chi provenga il danaro, gli è un affare presto spicciato, non se ne parli più, mai più. Anche a te è toccato di soffrire per questo startene così solo; vedi questo non lo dimenticherò mai e poi mai, stanne sicuro. Ma come ho detto, non dico di no. Siamo marito e moglie, si discorre e si discute insieme ogni cosa. Vedi, se il danaro avesse a portare il malcontento tra noi, piuttosto, gua', lo getterei tutto quanto nel lago e me appresso!

Walpurga piangeva, e Gianni impuntandosi ad ogni parola disse:

— Per amor di Dio! Non piangere adesso! mi si strappa il cuore al vederti piangere! non ti fare violenza; dieci alberghi non meritano che tu pianga! Ah! mio Dio! piangere la prima mattina! eccoti la mano in pegno; se tu non consenti di buon animo, non se ne fa nulla, gua'!

Walpurga gli porse una mano, e coll'altra si asciugò le lagrime che le avevano alleggerito il cuore rigonfio.

In quella si udì che di fuori qualcuno veniva a far visita. Walpurga andò subito nella sua camera, non volendo che nessuno s'accorgesse ch'ella aveva pianto, trasse l'oro regalatole dall'Irma e versatolo in una federa di guanciale, lo nascose. Erale caduta una pezza d'oro, ella la raccattò, e preso a fisare l'effigie del re.

— Gua' — pensò ella — un re gli è dappertutto colla su' testa! ah! solamente che potesse essere anche dappertutto co' suoi pensieri e ac-

* Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numero 305.

destina, può essere il massimo degli utili per le popolazioni dei dintorni, o viceversa. 2° *L'utile presuntivo che il concessionario può ricavare dall'acqua derivata, tenuto però conto delle condizioni della concessione, e degli oneri e delle spese che egli deve sopportare.* L'obbligo del concessionario di pagare il canone ancorchè non usi dell'acqua: la nessuna garanzia della quantità da parte del Governo: gli obblighi imposti dalla concessione e dalla legge per evitare ogni pregiudizio pubblico o privato: le spese che a questo oggetto deve incontrare non solo nella costruzione delle opere, ma in ogni futura eventualità: la frequenza di questa eventualità secondo i luoghi, e le conseguenti interruzioni nell'uso, sono di certo dati da tenersi in calcolo, quando si vuole esattamente giudicare dell'utile netto che il concessionario ricava ogni anno dall'acqua; come bisogna anche tener conto che in una lunga serie di anni e con una certa periodicità i prodotti dell'agricoltura e dell'industria vanno soggetti a crisi naturali ed economiche.

Tali circostanze però possono diversamente influire secondo i casi, e vengono qui accennate piuttosto per indicare la moltiplicità degli elementi sui quali deve portarsi l'attenzione dei signori ingegneri capi, che per dare ad essi una istruzione precisa.

Il parere, che il regolamento richiede ai signori prefetti coll'art. 14 sulle domande di derivazione, deve sempre contenere:

a) L'esatta enumerazione degli atti compiuti per la inchiesta;

b) Il giudizio sulla convenienza nell'interesse pubblico di concedere la derivazione;

c) Gli argomenti pei quali si può dissentire dall'ingegnere capo sulla proposta del canone da imporsi;

d) E l'opinione sui singoli reclami e sulle opposizioni fatte contro la concessione. Qualora le quistioni promosse dagli interessati contro la chiesta derivazione siano di una evidente importanza, i signori prefetti potranno opportunamente richiedere l'avviso del Consiglio di prefettura, ed aggiungerlo alla relazione.

Il R. decreto che approva la concessione va soggetto alla tassa prescritta dalle leggi di finanza, ed il regolamento quindi impone all'art. 23 l'obbligo al concessionario di ritirarlo dall'ufficio delle tasse: il Ministero delle finanze si è riservato di dare le opportune istruzioni agli agenti demaniali su questo proposito e sulle altre disposizioni che più specialmente lo riguardano.

Circa al deposito, che deve fare il richiedente a norma degli art. 9 e 26, i signori prefetti avvertiranno di proporzionarlo possibilmente alla entità della derivazione, e di vegliare poi affinchè vengano le spese necessarie mantenute nei più stretti limiti dalle circostanze consentiti. Per loro norma si dichiara che agli ingegneri del genio civile competono soltanto le diarie e le spese di viaggio per la visita locale, e che le competenze devono liquidarsi in base alla tariffa stabilita pel servizio dello Stato.

L'art. 31 provvede sulle domande di proroga o di rinnovazione delle concessioni: i Ministeri interessati si riservano di stabilire, volta per volta, se sia il caso di acconsentire immediatamente, o di promuovere le pubblicazioni e l'inchiesta come è prescritto per le nuove concessioni. Sarà quindi tanto più necessario che i signori prefetti, nel trasmettere le domande al Ministero delle finanze, espongano un parere esplicito sulla convenienza di accettare o di respingere la domanda o di modificare lo stato delle cose, tenuto conto degli interessi generali e locali, e curando che colla domanda siano trasmessi i documenti legali e tecnici della concessione originaria. Per maggior sicurezza sul partito da adottarsi, dovranno previamente consultare l'ingegnere capo governativo.

Gli uffici del genio civile governativo sono chiamati dall'articolo 34 ad invigilare per l'osservanza degli obblighi imposti ai concessionari, e lo scrivente non pone in dubbio la loro diligenza nell'eseguire questo incarico, nel sollecitare dal prefetto le disposizioni che fossero del caso, e nel rilevare le contravvenzioni, suscettibili di pena o di provvedimenti amministrativi secondo l'art. 378 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche. — A questo scopo presso ciascun ufficio dovrà esservi un registro dei corsi di acque pubbliche, colla indicazione della lunghezza, larghezza, media portata, e comuni attraversati o toccati. Sotto ogni corso di acqua saranno iscritte le derivazioni, colla indicazione per ciascuna degli atti di concessione, della durata, delle modificazioni successive, e delle disposizioni speciali che potessero venir date dalle autorità amministrative e di finanza. — Il registro dovrà essere compilato entro il primo semestre del 1868, ed un estratto ne sarà spedito al Ministero dei lavori pubblici a mezzo della prefettura.

Lo scrivente spera che queste istruzioni, richiamando l'attenzione dei signori prefetti e dei signori ingegneri del genio civile sul regolamento 8 settembre 1867, ne promuoveranno la più esatta applicazione.

Il Ministro: G. Cantelli.

Legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

Art. 4. La domanda per ottenere che un'opera sia dichiarata di pubblica utilità, deve preventivamente pubblicarsi in ciascun comune in cui l'opera stessa vuol essere eseguita, ed inserirsi per estratto nel giornale officiale per le pubblicazioni amministrative della provincia.

Per 15 giorni almeno, da computarsi dalla data delle suddette pubblicazioni ed inserzioni, la relazione ed il piano di massima, accennati nell'art. precedente, debbono rimanere depositati nell'ufficio del comune ove l'opera dovrà essere eseguita.

Qualora l'opera sia per toccare il territorio di più comuni, potrà bastare il deposito della relazione e del piano di massima nel capoluogo del circondario presso l'ufficio di prefettura o di sotto prefettura.

Il luogo, la durata e lo scopo del suddetto deposito deve indicarsi in ciascuna delle pubblicazioni ed inserzioni suaccennate.

Art. 5. Durante il termine stabilito dall'articolo precedente, chiunque può prendere conoscenza della relazione e del piano depositati nell'ufficio del comune o della prefettura o della sotto prefettura, e fare le sue osservazioni.

Il promovente la dichiarazione di pubblica utilità può, a sua volta, aver conoscenza delle fatte osservazioni, e presentare osservazioni di risposta.

Il modo in cui dovranno proporsi, raccogliersi e trasmettersi le osservazioni e le risposte e gli atti particolari relativi, saranno determinati nel regolamento di amministrazione da pubblicarsi per l'esecuzione della presente legge.

Art. 622 del Codice civile.

Nelle nuove concessioni in cui è convenuta ed espressa una costante quantità d'acqua, la quantità concessa deve in tutti gli atti esprimersi in relazione al modulo.

Il modulo è l'unità di misura dell'acqua corrente.

Esso è un corpo d'acqua che scorre nella costante quantità di cento litri al minuto secondo, e si divide in decimi, centesimi e millesimi.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

Avendo il Ministero della marina determinato di protrarre al mese di gennaio 1868 l'apertura degli esami di concorso per n° 12 posti di medico di corvetta di 2ª classe nel corpo sanitario marittimo, giusta quanto era stabilito dalla notificazione ministeriale in data 20 agosto 1867, gli esami suddetti avranno luogo ne' tre dipartimenti marittimi nel modo seguente:

Nel 1° dipartimento con sede a Genova principieranno il giorno 7 gennaio p. v.

Nel secondo dipartimento con sede a Napoli il giorno 19 detto.

Nel 3° dipartimento con sede a Venezia il giorno 31 detto.

Resta pure stabilito che il tempo utile per la presentazione delle domande e dei documenti è prorogato al 20 del p. v. mese di dicembre.

Firenze, addì 8 ottobre 1867.

F. Pescetto.

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DELLA MARINA MERCANTILE.

Dal R. console generale in Tolone si è informati che sulle coste di Saint-Tropez è stato ricuperato un battello in buono stato, lungo metri 4, largo metri 1 25, dipinto all'interno di color turchino, ed all'esterno in nero, e giallo al dissotto, guarnito all'esterno di un cordone in legno con 5 stelle turchine sul davanti dei due bordi, e che per la sua costruzione si suppone appartenga alla marineria italiana.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE

DELLE IMPOSTE DIRETTE E DEL CATASTO

2° AVVISO DI CONCORSO

Nomina di esattori governativi.

All'atto di dare esecuzione al Regio decreto 29 settembre p. s., n° 3941, risguardante l'impianto delle esattorie per la riscossione delle imposte dirette nelle provincie ex-pontificie, si è notato che non tutte le esattorie mandamentali del Compartimento di Bologna vennero optate, e che inoltre per quelle che furono optate poco numerosa è la schiera dei concorrenti, ad onta delle vantaggiose condizioni offerte loro dal R. decreto suddetto.

Volendosi tale risultato attribuire principalmente alla ristrettezza del termine pel concorso, fissato coll'avviso 5 ottobre p. p. a tutto il 31 dello stesso mese;

Il direttore sottoscritto, a ciò specialmente autorizzato dal Ministero delle finanze, notifica quanto segue;

1° Per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna viene prorogata fino al 25 corrente novembre l'accettazione delle domande e l'ammissione al concorso, purchè le domande stesse siano corredate dei prescritti regolari recapiti.

Saranno considerate come non avvenute le domande che contengono condizioni contrarie a quanto è disposto dal regolamento approvato col Regio decreto surriferito.

2° Se dopo il suddetto termine rimanesse tuttavia disponibile, sia per mancate domande, sia per inammissibilità delle medesime, qualche ufficio di esattoria, il Governo *vi provvederà senz'altro con personale proprio.*

3° Le proposte di diminuzione ai premii si fanno mediante ribasso alle rispettive quotità notate nella tabella *B* annessa al regolamento anzidetto.

4° Le malleverie saranno prestate dagli esattori in seguito alla loro nomina, e nel termine che sarà fissato nel relativo titolo giusta l'articolo 6 del regolamento.

Intanto basta che il concorrente dimostri, con attestazioni dell'autorità locale o di persone a ciò competenti, d'essere in grado di prestarle.

5° Le domande devono essere stese in carta da bollo da lire 1 e trasmesse a questa Direzione compartimentale, sia direttamente, sia a mezzo dei signori agenti delle imposte dirette e del catasto.

Bologna, 11 novembre 1867.

Il Direttore
C. Arnò.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Times:*

Sabato sera, 9 novembre, il nuovo lord mayor (l'Alderman Allen) tenne il consueto convito in Guildhall.

Il Cancelliere dello Scacchiere fu ricevuto con entusiasmo. Lord Stanley, sir Packington ed il signor Corry furono anch' essi applauditi. Il pranzo cominciò alle 6 e mezzo. Presiedè il lord mayor.

Dopo i soliti brindisi alla regina, all'esercito ed ai volontari, alla marina:

Il signor Giovanni Packington disse: un forte esercito sta ora per invadere una remota e poco conosciuta contrada, ma bisogna ricordarci che l'esercito inglese non ha sempre colto i suoi allori in Europa, il soldato inglese ha combattuto spesso in altri climi ed in altri paesi. Dal giorno in cui Clive vinse la battaglia di Plassy sotto il sole ardente dell'India con un manipolo di eroi, l'esercito inglese ha avuto una serie brillante di vittorie nelle regioni montuose dell'India. Possiamo dunque sperare che la spedizione attuale, benchè difficile senza dubbio, non sia un'eccezione alla regola. Noi facciamo con grande riluttanza questa spedizione dell'Abissinia, ma per vera necessità. Io reputo che 99 persone su 100 in questo paese hanno il concetto unanime che è un imperioso dovere il farla, benchè rimpiangano che sia nata questa necessità. Speriamo che questa incipiente spedizione per vendicare l'onore e gl'interessi britannici, possa essere breve e nei suoi risultati trionfante. (*Applausi*).

Il Cancelliere dello Scacchiere che fu accolto con molti applausi disse: l'anno scorso quando qui ci riunimmo, l'Europa era in questa posizione: una grande guerra condotta con grande energia e che durò breve tempo, cessò, e benchè fosse proclamata la pace il mondo era pieno di voci guerresche. Si diceva che v'erano dei pericoli imminenti, che le potenze di Europa si apprestavano per qualche indefinito avvenimento. È scorso un anno e siffatte minacciose previsioni non si sono realizzate. Al contrario posso dire che l'anno scorso ha dato opportunità a quelle potenze di studiare la loro posizione, di osservarsi, di indagare e comunicare tra loro, e credo che il risultato sia stato il riconoscere che quegli armamenti erano provocati piuttosto dalla paura che dallo spirito di aggredire.

La conclusione cui sono giunti i governi è che la pace è un interesse europeo (*applausi*). Non solo per il momento, ma è interesse permanente dell'Europa di desiderare la pace. Io affermo che pochi momenti ricorda la storia in cui le relazioni dell'Inghilterra con le potenze d'Europa fossero più cordiali che adesso. Se ci volgiamo all'America possiamo dire che prevalgono gli stessi amichevoli sentimenti. Io ho ragione di credere che manterremo tra l'Inghilterra e l'America quei sentimenti di amicizia che confido prevarranno sempre tra due paesi uniti da tanti vincoli materiali e anche morali (*applausi*). La nostra posizione domestica non è meno soddisfacente. I ministri coll' efficace aiuto del patriottico Parlamento hanno potuto dare assetto ad una questione che era sorgente di irritazione cronica e di debolezza per lo Stato. Imbarazzava la Corona, faceva ridicolo il Parlamento e spregevole l'Inghilterra agli occhi dell'Europa, dacchè per 15 anni il governo dichiarava che era opportuna una nuova distribuzione nel potere dello Stato e non poteva effettuarla.

Lord Stanley alzandosi in mezzo agli applausi, rispondendo ad un brindisi alla Camera dei Comuni, disse: Concedetemi, parlando della Camera dei Comuni, che dica cosa che può essere reputata un paradosso o un semplice luogo comune. Ma siccome ora prevale la tendenza di dispregiare, anzichè esaltare soverchiamente, quanto è particolare a questo paese, concedetemi, ripeto, di richiamare l'attenzione sovra due punti in cui mi sembra che il Parlamento inglese differisca da qualunque altra assemblea legislativa che mai sia esistita nel mondo. In primo luogo noi siamo il solo Corpo legislativo nel mondo che non sia pagato (*applausi*). Non vi è un altro paese, tranne l'Inghilterra, in cui trovate tante centinaia di uomini opulenti pronti a sobbarcarsi a spese e noie considerabili col solo scopo di poter prestare gratuitamente l'opera loro. Può dirsi che lo fanno per vanità personale e ambizione, è ciò può essere, ma io sostengo che anche siffatto motivo se spinge gli uomini a servire in Parlamento un libero paese, è una virtù meglio che un difetto. E credo che non vi è Corpo legislativo nel continente sia in America o nelle colonie che compia la quinta parte degli affari che tratta la Camera dei Comuni. Possiamo esser accusati di sobbarcarci a soverchio peso, ed io stesso talvolta ho pensato così, ma qualunque colpa possano addebitarci non possiamo essere accusati di mancare di solerzia e di buona volontà. (*Applausi*)

Francia. — Il *Journal des Débats* pubblica il seguente articolo:

Nello scorso mese fu da noi constatato che il valore delle nostre esportazioni, confrontato con quello dei primi otto mesi del 1866, presentava una differenza in meno di 173 milioni di franchi. Il nono mese di cui oggi abbiamo sott'occhio lo specchio, aggrava di 5 milioni questa diminuzione; vale a dire che il totale dell'escita è inferiore di 178 milioni al risultato dell'anno precedente.

All'importazione per contrario, l'aumento che era per gli otto mesi riuniti di 241 milioni, ascende compreso il nono mese a 277.

Tutto sommato, il valore dello scambio rappresenta al 1° ottobre, importazione ed esportazione riunite un maggior valore di 99 milioni. Ora al 1° settembre non era che di 68 milioni. V'è stato adunque, in ultima analisi, un certo miglioramento sull'insieme, che così si riassume pei nove decorsi mesi:

	1867	1866
Import.	Fr. 2347 mil.	Fr. 2070 mil.
Esport.	» 2197 »	» 2375 »
Totale	Fr. 4544 mil.	Fr. 4445 mil.

Noi ameremmo di non ripeterci troppo in siffate materie, già cotanto aride di per sè. Però siamo costretti a dire di nuovo che una medesima causa, l'insufficienza dei nostri raccolti di grano, spiega qui in gran parte il ribasso dell'esportazione e l'aumento dell'esportazione; alla fine del nono mese, la compra che il nostro bisogno di cereali ci aveva obbligati a fare all'estero ascendeva a 147 milioni (contro 26 nel 1866); e per naturale conseguenza noi non gli avevamo venduto, all'epoca medesima, che per 40 mil. (contro 162); venduto, intendiamoci, piuttosto esportato di nuovo, perchè questi 40 mil. coprono non già del grano di prodotto nazionale, ma dei grani d'importazione temporanea che il nostro commercio locale di Marsiglia rimanda all'estero allo stato di farina; il che, in fatto, non è meno un grosso guadagno per la mano d'opra che rimane in paese.

Sventuratamente altre cause ancora possono rendere conto dell'indebolimento delle nostre vendite estere in quest'anno. Lo stato politico dell'Europa vi è certamente per una parte, perchè il lavoro e lo scambio vogliono indispensabilmente la sicurezza, la fiducia pubblica, ed i nostri affari colla Germania e soprattutto coll'Italia, uno dei nostri migliori mercati, hanno già avuto e si può temere che avranno ancora a soffrire della situazione; ma anche un'altra causa, forse non meno profonda, agisce sul mondo commerciale, ed è l'ingombro generale dei mercati esteri, dei nostri mercati stessi, ingombro che, a nostro vedere, trova la sua cagione principale nella produzione forzata, esuberante, alla quale nel 1866 e nei primi mesi del 1867, alla vigilia del gran concorso internazionale, sono stati spinti i nostri principali rami di lavoro, la metallurgia, la filatura, la manifattura, le fabbriche in generale.

In industria non si oltrepassano impunemente i limiti regolari della dimanda; e quali che siano l'attività e le risorse delle società moderne per riparare una crisi, farà senza dubbio mestieri di qualche tempo per sgombrare i depositi dei mercati, rialzare i prezzi e ricondurre l'equilibrio normale ed abituale fra le due grandi funzioni del corpo sociale, la produzione ed il consumo.

Durante gli ultimi nove mesi la somma dei metalli preziosi entrati è stata di 609 milioni, e quella della escita di soli 194. Ecco ciò che può sorprendere, in riscontro ai fatti registrati superiormente; ma non bisogna perdere di vista che in simile materia esiste sempre un' immensa incognita, cioè: i riporti ed i giri d'operazione e di mercati, come i movimenti così varii ed estesi ai nostri giorni del credito e delle carte di banca.

Prussia. — Scrivono da Berlino, 8 novembre all'*Havas:*

I giornali sono pieni di notizie elettorali. Basta gettarci un colpo d'occhio per convincersi che il partito conservatore è in maggioranza se si lasciano fuori del conto gli 80 deputati inviati dalle nuove provincie e che appartengono per la maggior parte alla frazione nazionale.

L'estrema sinistra — progressisti, particolaristi, oltremontani — proviene soprattutto dalla città di Berlino, dalla Westfalia e dai ducati dell'Elba. Nella circoscrizione di Hadersleben il candidato danese ha ottenuti 172 voti sopra 208; in quella di Flensbourg il candidato tedesco è rimasto vincitore come nelle ultime elezioni per il Reichstag con 140 voti sopra 199. Le elezioni hanno dato in generale gli stessi risultati di quelle pel Parlamento del Nord; meno una piccola differenza a favore del partito liberale nazionale.

Il Consiglio di ministri che ebbe luogo oggi si è occupato delle proposte di sottoporre alle Camere prussiane e principalmente del bilancio la cui estensione alle nuove provincie ha provocate molto gravi difficoltà. Il conte di Bismark si è rimesso dalla indisposizione che gli aveva impedito di uscire per varii giorni.

Austria. — Si legge nella *Wiener Zeitung* dell'8 novembre:

Il Consiglio municipale della città di Vienna ha preparato all'imperatore un ricevimento solenne per l'occasione del di lui ritorno da Parigi. S. M. era aspettata dagli arciduchi e dagli alti dignitari dell'impero; i membri delle corporazioni e delle associazioni industriali facevano ala; il corpo dei pompieri aveva ricevuto incarico di sopraintendere al mantenimento dell'ordine. Verso le 4 ore il treno imperiale entrò nella stazione e la musica si diede a suonare l'inno nazionale, le cui armonie si confondevano colle grida di acclamazione della folla.

S. M. seguita dal conte di Bellegarde, suo primo aiutante di campo, scese dal vagone accolta dai saluti degli arciduchi, traversò le file dei membri del Reichsrath, passò nella sala di egresso dove venne accolta con unanimi applausi. Il dottore Zelinka, sindaco di Vienna, si avanzò allora davanti a S. M. e con voce ferma le indirizzò queste parole:

« Sire, io sono felice di potere, a nome della intera popolazione della città di Vienna, salutare Vostra Maestà nell'occasione del suo felice ritorno nella vostra affezionata capitale. Nella capitale della Francia V. M. si è degnata esaminare i prodotti del suolo e dell'industria, nonchè le creazioni artistiche di tutte le nazioni. V. M. ha saputo apprezzarle ed ha detto in tale occasione: « La prosperità dell'industria commerciale e la felicità delle nazioni dipendono dalla pace, dal progresso e dalla civiltà. »

« Queste parole, o Sire, hanno prodotto in tutta l'Austria uno scoppio di allegrezza perchè la pace all'interno ed i buoni accordi coi vicini uniti alle leggi liberali e popolari, sono i soli mezzi di assicurare lo sviluppo dell'attività industriale e la felicità dell'Austria.

« Come, o Sire, ogni austriaco si è sentito inorgoglire per l'accoglienza brillante ed imponente che V. M. ha trovato nella città de' suoi antenati del pari che nella capitale della Francia, così il cuore di ciascun abitante di Vienna trasalisce di gioia vedendo il suo amatissimo imperatore rientrare felicemente nella sua capitale.

« Ricevette, Sire, le attestazioni sincere dei vostri devoti viennesi. Queste attestazioni sono per vero dire spoglie da qualunque splendore

---

bomodare ogni cosa! ma questo non ci è uomo al mondo che lo possa, il Signore solo.... o chi sa come se la passeranno ora a Corte? che sarà di tutti loro? Da ieri in qua non è dunque passato che un giorno solo?

Walpurga stette lungamente come trasognata, fino a che, traendo un sospiro profondo, s'addiede che a niuno al mondo è dato di poter sempre seguire altri col pensiero. Ella aveva ora a pensare a sè.

Man mano vennero di molti vicini ed amici, chè tutti volevano dare il benvenuto a Walpurga. Gianni andava dicendo con qualche inquietudine che la veniva subito, che era solamente nella sua camera.

Alla fine Walpurga venne raggiante di gioia e di benessere. Ognuno ne ammirava il bell'aspetto, ne esaltava la grande fama acquistata, e se ne rallegrava come se fosse stata sua propria.

Walpurga ringraziò tutti di cuore. La grossa torta non istette guari a sparire, poichè fu servita a tutti.

— E come va alla vecchia Zenza? — chiese Walpurga.

— Guarda quant' ella è buona! Si ricorda della vecchia bighellona! Sì, proprio hai sprecato la tua bontà per lei e per quel suo caro rampollo! — dissesi dagli uni e dagli altri, e fu raccontato che la Zenza, col figlio e coll'Ester *la nera,* aveva alzato i tacchi dal paese; non si sapeva bene dove la fosse ita, ma ora la capanna *delle erbe* era deserta.

Vennero in appresso anche i mendicanti del villaggio, e fin quelli dei più lontani dintorni. Si doveva essere diffusa come un lampo la voce che Walpurga era tornata recando con sè una cassa piena zeppa d'oro.

Walpurga apprese con non poca meraviglia quanti parenti aveva nel villaggio. Molti erano parenti col babbo; solamente non si poteva precisare in che grado, e i mendichi litigavano fra di loro, contestandosi l'un l'altro che la propria parentela era migliore. Walpurga diede piccoli doni a tutti, che se ne andavano via malcontenti. Quei doni valevano appena la fatica dell'essere venuti, e per le strade e pei sentieri dei boschi furono dette ingiurie a sacca contro la Walpurga, che ora era divenuta superbiosa e avara; ma non tardò che apparvero nuove schiere di mendicanti, e sembrava davvero quando si gitta grano a' passeri, che ne viene sempre de' nuovi.

— Piglia la frusta — gridò improvvisamente una voce forte dalla strada — piglia la frusta e caccia via tutti questi cenciosacci!

Era l'oste del *Camoscio,* accompagnato da entrambi i suoi cani da caccia, i quali appoggiarono la proposta del loro padrone abbaiando, fino a che uno di que' poveri diede una pedata ad uno di essi, che lo fece guaire disperatamente. L'oste prese a bestemmiare ancor peggio, ma Walpurga uscì pregandolo, con un tono abbastanza risoluto, di lasciar libero il passo a quella gente, a cui distribuì maggiori doni. Con ciò ella si sottrasse anche ai primi confidenti e degnevoli saluti dell'oste. Ella non sapeva per anco bene che via tenere con lui, che evidentemente era il mal consigliero di Gianni. Se la gli si mostrava subito avversa, questo poteva esporla a molte contrarietà, e farle perdere ogni influenza; ma, d'altro canto, sforzarsi di fargli buon viso, le riusciva troppo grave.

L'oste, che stava nella stanza, disse a Gianni:

— Le dicesti tutto?

— Sì, certo.

— E la è d'accordo?

— La dice che quel che fo io, per lei sta ben fatto.

Walpurga entrò nella stanza, ed il compare, porgendole la mano, le disse:

— Benvenuta la Walpurga! ed all'ostessa del *Camoscio* presento i miei augurii di buona fortuna!

— Pel benvenuto vi ringrazio, ma gli augurii non li posso accettare; prima bisogna che mio marito sia oste lui.

— To'! — esclamò il compare — ben detto! bene studiato! magnifico! e garbato! Vedi, Gianni? Non te l'ho sempre detto io? Tu hai una moglie che la potrebb'essere regina.

— Se mio marito fosse re lui, perchè no?

L'oste diede un gran colpo sulla tavola, e rise così sbracato su quell' arguzia stupenda, che ambedue i cani abbaiarono, accompagnando le risa di lui colla loro approvazione.

L'oste fece quindi avvertiti gli altri visitatori della sconvenienza di stare più oltre a tediare i padroni di casa, e indi a poco andossene, e con lui partirono tutti gli altri.

CAPITOLO III.

— E per tua madre farò fare una stanzetta ben soleggiata verso il giardino, che la ci starà per bene; da un pezzo l'ho in animo, ma, gua', l'anno solamente che tu sei stata via, ho capito il gran bene che è per noi quella donna! Il Signore ce la conservi degli anni di molti ancora! Sì, la stanza più bella dev'essere per tua madre!

Così parlava Gianni, e fisava la moglie con occhi raggianti di piacere.

Walpurga chiese:

— O dove vuoi tu fabbricare?

Gianni si guardò attorno, stupito di quella domanda. Egli aveva certo dichiarato a sua moglie che non avrebbe fatto nulla senza il consenso di lei, ma ora bastava, e poichè la cosa era incamminata, doveva essere portata a termine.

A malistento padroneggiandosi, egli disse:

— Naturalmente io non fabbrico qui su questa vecchia topaia, ma lassù alla nostra osteria, gua'! E ho già detto: come si fabbrichi, non s'ha a toccare il noce. Stupirai quant'è carico; quest'anno ce ne sarà tre staia, e un'annata da noci è una buona annata pei bambini.

Walpurga gli tenne la mano innanzi alla bocca, e, atterrando lo sguardo, disse:

— Tu hai un cuore tanto fatto. Credimelo; io ti conosco meglio che non ti conosca tu stesso. Sta bene che tu ora sei molto più malizioso, ma io l'ho pur sempre detto: non essere così timoroso, non ti nascondere sempre; tu hai cervello fine, più ancora che gli altri. Vorrei solamente che ti fossi trovato dietro l'uscio, quando parlai di te alla regina! E sai, l'anno venturo la regina, venendo in montagna, la ci verrà a trovare; me l'ha promesso dandomi la mano.

Gianni sdilinquiva a quelle buone parole della moglie, e sogghignava tra sè.

I coniugi si facevano reciproci elogi, cosa tuttavia insolita, almeno tra contadini, che se ne vergognerebbero, se se ne accorgessero. Ma, dopo la lunga separazione, tra loro era un novello corteggiamento, erano nuove nozze. Essi non erano conscii, nè dello stranamento che aveva tra loro portato la separazione, nè dell'intima riunione ora seguita, poichè anzi ogni cosa ebbero la questione della compra dell'albergo, e da questa dipendeva tutta la loro felicità coniugale.

— Dunque si rimane che si prenderà noi l'albergo del *Camoscio?* — chiese Gianni.

— Te l'ho già detto, converrà che ne parliamo insieme. E vuol dire che ti credi di essere uomo da saper fare l'oste?

— Certo, non quanto tu; questo lo dice ognuno, e poi l'ostessa è la prima cosa. Tu saresti la meglio ostessa, e ti sapresti guadagnare il pane colla tu' bocca proprio come il parroco, gua'. Tu sai parlare così bene colla gente, e con questo il vino e tutto quanto si può rincarare almeno di due grosai di più. Vedi, tu hai certe manierine, tu sai entrare nell'animo di tutti, e dare e ripigliar loro tutto quanto; e questo è il miglior segno che tu sei nata per fare l'ostessa.

(*Continua*)

esterno, ma questo splendore è compensato dalla sincerità dell'amore di cui è ripieno il cuore di ciascun abitante per il suo imperatore che riconosce e protegge i diritti del popolo.

« L'Onnipotente protegga V. M., accordi felicità e prosperità alla patria e lunghi giorni al nostro imperatore Francesco Giuseppe! »

Queste parole furono seguite da acclamazioni entusiastiche.

S. M. si degnò rispondere, con voce ferma, al discorso del sindaco di Vienna:

« La ringrazio sinceramente della commovente accoglienza che gli abitanti della capitale mi hanno preparata. Le simpatie che ho riscontrate dappertutto dipendono principalmente dal convincimento che l'Austria consolidata di nuovo per la sua unione interna ripiglierà la posizione che le spetta e che per conseguenza noi dobbiamo attendere pacificamente alla consolidazione dell'Austria. Questo convincimento non può che impegnarmi di più a seguire coraggiosamente la via nella quale siamo entrati. (Queste parole sono accolte da evviva prolungati). A questo effetto io conto sull'appoggio di tutti i patriotti austriaci. »

Quando le grida di plauso che conseguirono a queste parole si furono calmate, il signor Winterstein, presidente della Camera di commercio, membro della Camera dei deputati, si avanzò verso S. M. onde ringraziarla delle dimostrazioni d'interesse che si era degnata accordare all'industria austriaca. S. M. rispose assicurando che essa riconosce l'importanza dello sviluppo della industria e che essa vi impegnerebbe tutte le sue cure e tutto il suo appoggio.

Dopo essere passata davanti al fronte della compagnia d'onore S. M. salì nella vettura che l'aspettava per condurla al palazzo. Ad onta del cattivo tempo, una folla immensa era stipata per le strade che S. M. doveva percorrere. Tutte le case erano pavesate; grandi antenne con bandiere fiancheggiavano la strada compresa tra il sobborgo e l'ingresso del palazzo. Là contenta accolse S. M. al suo passaggio con grida di entusiasmo. Fu un ricevimento toccante che la popolazione di Vienna fece a S. M. Tale è l'impressione che provò ogni testimonio dell'accoglienza spontanea della popolazione.

— L'imprigionamento per debiti è sul punto di sparire in Austria.

Il ministro della giustizia ha informata la Camera dei deputati di Vienna che in seguito al progetto di Codice di procedura che verrà presentato nel prossimo dicembre l'arresto personale sparirà. Il ministro ha anche soggiunto che nulla vi sarebbe da opporre ad una mozione tendente a sopprimere l'imprigionamento per debiti col mezzo di una legge speciale che possa entrare in vigore anche prima della proclamazione del nuovo Codice.

BADEN. — La Camera dei deputati del granducato di Baden ha presa in considerazione una proposta diretta a rendere obbligatorio il matrimonio civile ed a confidare a speciali magistrati i registri dello stato civile tenuti sinora dai ministri dei diversi culti. Questa importante deliberazione è stata presa all'unanimità, meno tre voti.

BAVIERA. — Da Monaco 10 novembre telegrafano all'*Havas*:

Si annunzia che la relazione sul progetto di legge relativo all'armamento è abbastanza inoltrato perchè la sua adozione da parte delle Camere possa aver luogo prima delle feste di Natale e la sua promulgazione avanti il primo gennaio 1868.

SVIZZERA. — Una corrispondenza bernese della *Rivista militare svizzera* annuncia che la Commissione strategica (colonnelli Schwarz, Aubert, Lecomte, Siegfried e Sinner), la quale è incaricata di precisare certi lavori di fortificazioni per le principali eventualità di guerra, ha recentemente deliberato a Berna. Si dice che la Commissione, fra altro, pensi di domandare una o due opere permanenti a Basilea per coprire le stazioni ferroviarie ed il ponte del Reno, indi ad Olten per difendere questo nodo di ferrovie ed il passaggio dell'Aar. Alcune duplici teste di ponte all'Aar, alla Reuss, alla Limmat ed alla Saane, ed un gran campo trincierato intorno a Berna sarebbero preparati in modo da potere al bisogno essere compiuti ed utilizzati instantaneamente. Per ultimo, nel prossimo passato mese un certo numero di officiali dello Stato federale, sotto la direzione dei colonnelli Siegfried ed Hofstetter sarebbersi occupati nell'ufficio di stato maggiore di lavori che devono agevolare una rapida disposizione delle divisioni dell'armata.

RUSSIA. — Il governo russo aveva ordinato un'inchiesta presso i commercianti e gli industriali in ordine ad un progetto di revisione della tariffa doganale. La Commissione incaricata di elaborare questo progetto ha già cominciato il suo lavoro che deve essere presentato al Consiglio dell'Impero nel mese di marzo prossimo.

— Da Costantinopoli, 10 novembre, telegrafano che il governo russo ha indirizzato ai già agenti diplomatici una circolare dicendo che la Russia non vuole intervenire isolatamente a favore dei Cristiani di Turchia, ma che essa crede di avere delle legittime ragioni di lamentarsi, ed è disposta a concertare un accordo colle altre potenze che volessero intervenire.

La *Gazzetta della Germania del Nord* in un articolo sui futuri rapporti degli Stati del Sud colla Confederazione del Nord espone la situazione di ciascuno di questi Stati. Secondo il foglio prussiano, nell'Assia le popolazioni sarebbero favorevoli all'entrata nella Confederazione, ma il signor De Dalwigk, capo del Ministero di Darmstadt, non sarebbe disposto a fare le pratiche necessarie in questo senso.

Per ciò che spetta la Baviera ed il Würtemberg, continua la *Gazzetta della Germania del Nord*, noi possiamo considerare come certo che i governi di questi due paesi non tendono ad entrare nella Confederazione del Nord e crediamo anche di non farci illusioni sulle disposizioni degli abitanti di questi Stati, dicendo che in seno ai medesimi il desiderio di entrare nella Confederazione del Nord non è così pronunziato per concepire la speranza che esso eserciti una pressione efficace sui loro governi; relativamente a questi due paesi converrebbe pertanto ricorrere alla combinazione della Confederazione più ampia.

Sotto questo rapporto le proposte che il principe di Hohenlohe ha fatte tempo addietro agli Stati del Sud costituiscono un punto di partenza essenziale, se non altro dal lato materiale. È noto infatti che secondo tali proposte gli oggetti indicati negli articoli 3 e 4 della costituzione federale dovevano venir trattati come affari comuni e non si potrebbe negare che in questa maniera una gran parte degli affari pubblici passerebbe dalle mani degli Stati particolari alla comunità tedesca.

Il giornale prussiano conchiudendo esprime il parere che il Parlamento doganale debba venire chiamato a deliberare su tutte le materie di legislazione comune.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Consiglio comunale di Firenze prese nell'adunanza di ieri l'altro cognizione del progetto d'acquisto della sorgente d'acqua di Rignalla (luogo distante da Firenze 10 chilometri) e capace di servire alla città nel tempo di maggiore siccità 312,903 litri al giorno e nelle epoche di maggiore abbondanza 1,200,000 litri, acqua suscettibile di essere aumentata per l'allacciamento di altre vicine sorgenti, ed avente un carico di circa 100 metri al di sopra della nostra città. È ritenuto che per gli studi eseguiti quelle acque fossero uguali alle migliori potabili, il Consiglio approvava all'unanimità il compromesso stipulato dal sindaco nel dì 21 ottobre decorso, col proprietario signor Luigi Alberti, subordinando solo la esecuzione del contratto alla dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, incaricando il marchese Garzoni, ff. di sindaco di farne la relativa domanda: stanziava nel bilancio del veniente anno la somma di L. 110,000 per l'acquisto di quelle acque, e deliberava che la Giunta facesse eseguire gli studi e le perizie occorrenti ad utilizzare le acque acquistate e propose al Consiglio i modi migliori di adoperarle.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Non tornerà sgradito ai nostri lettori il trovare in mezzo alle convulse agitazioni politiche da cui è travagliato il nostro paese un cenno degli studi e diciam pure degli sforzi che va operando tra noi quell'elemento di vita e di potenza che è l'industria.

Quale importante officina, lustro e decoro delle industrie meccaniche italiane, sia lo stabilimento meccanico di San Pierdarena Giov. Ansaldo e Comp. non v'ha chi lo ignori nel paese nostro e tale rivelavasi testè alla grande Esposizione di Parigi coi vari pezzi di macchine marine e pezzi di grossa fucina che gli valsero due medaglie d'argento ed una di bronzo.

La perfezione e la mole dei lavori esposti, tra cui un colossale albero di trasmissione, non solo destarono l'ammirazione dei visitatori francesi, ma in più di uno fecero sorgere dubbio che quelle colossali lavorazioni di fucina non fossero fatte in Italia. E questo dubbio notiamo, perocchè ci pare il più bell'elogio che di quei lavori si potesse fare reputandoli cioè possibili solo pei più grandi stabilimenti cui una più lunga vita ha potuto arricchire di straordinari mezzi.

Ciò che maggiormente dee confortare l'industria nazionale si è che questo stabilimento lungi dall'acquietarsi sui recenti trionfi prosegue alacremente in grandiosi e difficili lavori.

Nel pomeriggio di ieri parecchie spettabili persone, uomini tecnici, industriali si recavano a quello stabilimento per assistere alla fusione di un cilindro di proporzioni colossali.

Questo cilindro è destinato a far parte di una macchina marina della forza di 900 cavalli, da applicarsi ad una pirofregata corazzata di primo ordine che si sta costruendo nel cantiere governativo di San Bartolomeo alla Spezia.

Il cilindro una volta finito co' suoi coperchi peserà non meno di 20 tonnellate e tanto appunto o poco meno era la ghisa posta in fusione e che alle cinque e mezzo del pomeriggio passava dai forni alla forma con ammirazione dei molti spettatori e con non celata soddisfazione degli addetti e sopraintendenti al lavoro, che dal modo di fusione prevedevano un brillante risultato.

La riescita della fusione non potrà constatarsi che tra 25 o 30 giorni non potendosi prima di quell'epoca sperare un completo raffreddamento.

Una circostanza locale accrescerà la buona riuscita della fondita perciocchè si dovettero combattere non lievi difficoltà naturali del sottosuolo che a poca profondità rivelava infiltrazioni d'acque.

Ben diretti lavori ed opere d'arte emendarono le sfavorevoli circostanze naturali, e tutto fa credere che la fondita di ieri sarà un nuovo titolo per lo stabilimento meccanico di San Pierdarena di essere atto ai più grandiosi e più difficili lavori senza temere confronto degli stabilimenti esteri.

— Un dispaccio da Santiago di Cuba 4 novembre, venuto per la via di New-York, annunzia che il *Cacique*, della Compagnia postale francese, è giunto oggi, proveniente da *Saint-Thomas*.

Un uragano orribile vi si era scatenato il 29 ottobre, lasciando la città in rovina, cinquanta navi veliere alla costa, quattro dei pacchetti postali del Royal Mail avariati o perduti. La *Caravelle*, della linea della Giamaica, aveva essa pure subito avarie, ma di non grave momento. Il grande pacchetto francese *Panama*, arrivato da Saint-Nazaire il 31 ottobre dopo una rapida traversata, era andato per carbone a Fort-de-France in conseguenza dello scompiglio dei cantieri di Saint-Thomas.

I direttori della Compagnia reale dei pacchetti delle Indie occidentali ricevettero il mattino del 7 il telegramma seguente dal loro sovrintendente all'Avana intorno al disastro medesimo:

« Spaventoso uragano a Saint-Thomas. Il vapore il *Rhône* è stato perduto a Peter Island, il vapore il *Wy* a Buck Island, il *Conway* arenò a Tortola, il *Derwent* a Saint-Thomas, e i vapori *Tyne* e *Solent* furono disalberati, ma possono servire ancora. Molti i morti. La città in rovina. La febbre è cessata. Il servizio della Compagnia continuerà. Il *Douro* partirà il 4 novembre per la metropoli » (*Monit. Univ.*)

— Vicino a Chaceaux, piccolo villaggio della Costa d'oro situato sulla strada da Parigi a Digione, sono le sorgenti della Senna.

La culla del fiume è nel clivo settentrionale di un picco coperto di alberi cui si giunge per un dolce declivio, dopo aver traversato una valle graziosa rinchiusa tra due montagne.

Colà zampilla un ruscello che scende rapido e poco dopo riceve il tributo di altri ruscelli, ed è la Senna.

Quel sottil filo d'acqua merita poco quel nome, ma presto si allarga per divenire un gran fiume ed entrare maestoso in Parigi.

Nel 1763 verso le sorgenti della Senna fu scoperta una piccola galera di bronzo che fu portata nel museo di Digione. Il dotto archeologo presidente Ruffei credette che fosse un voto attaccato in tempi vetusti in un tempietto dedicato alla Senna.

Gli scavi posteriormente fatti chiarirono che la congettura era vera. Furono trovati degli avanzi di statue, dei fusti di colonne e gran copia di medaglie romane.

Oggi è stato proposto di consacrare di nuovo con durevole monumento la sorgente del fiume. E per questo il luogo ove sono le sorgenti della Senna è stato comperato dalla città di Parigi e si fanno gli studi del monumento da alzarsi in quel luogo.

(*Moniteur universel*)

— Leggesi nei giornali della Svizzera che quel dipartimento dell'interno è autorizzato, in occasione della liquidazione dell'esposizione internazionale in Parigi, ad acquistare dalle esposizioni di prodotti agricoli di diversi paesi delle semenze di diverse sorti di cereali e di foraggi, ponendosi a di lui disposizione degli esemplari dell'Atlante di Dufour affinchè li disponga come controregola. Le sementi ottenute saranno poi assegnate agli stabilimenti svizzeri d'agricoltura.

— Il 29 del mese di agosto scoppiò in Islanda una delle più curiose eruzioni di cui faccia menzione la storia. Verso le 5 di sera gli abitanti di Reijovick, capitale di tutta l'isola, scorsero una fiamma azzurrognola che faceva corona alle montagne nella direzione dell'Hecla. Pareva prodotta da un immenso incendio che aveva più di un miglio di diametro ed illuminava l'Oceano per una immensa estensione. L'aria umida e calda era impregnata di un odore sulfureo molto intenso, e si udivano dei mormorii sotterranei simili ai tuoni o a delle detonazioni di artiglieria.

Questa singolare eruzione, con minor violenza si riprodusse l'indomani. Gli abitanti non ebbero altro che la paura. La terra non fu scossa ed il solo risultato materiale di quel pittoresco fenomeno fu una sottilissima polvere di zolfo che cosperse tutti i campi vicini. (*Giornali inglesi*)

— L'*Evening Star* discorre ne' seguenti termini sopra una deliberazione del governo inglese delle Indie, della quale abbiamo fatto un cenno testè:

Il governo della regina Vittoria nell'India ha nominata una Commissione per esaminare e riferire intorno agli edifici storici delle varie provincie dell'India, nello intento della loro conservazione. Dei piani, dei tracciati e delle fotografie dicesi che vorranno essere eseguite e pubblicate con un sistema uniforme.

Noi plaudiamo a questa buona idea. Diffonderà nel dotto pubblico gran copia di documenti etnografici, ora sconosciuti, ovvero sparsi in volumi di gran costo.

La grande antichità dei monumenti dell'India, il lungo spazio di tempo e il gran numero di popoli e di credenze che rapprresentano dal più vetusto bramanismo fino all'islamismo persiano e ortodosso ed ai due buddismi prima e dopo la riforma del tartaro Tsong-Kapa, aprono allo spirito un largo orizzonte.

Speriamo che l'India, a più giusto titolo dell'Egitto, avrà i suoi Champollion, i suoi Prisse d'Avennes ed i suoi Brugsch. Nella penisola asiatica l'opera è assai più vasta che nella valle del Nilo.

— L'erede del titolo di duca di Tetuan, portato dal maresciallo O' Donnell, è il suo nepote, figlio di don Carlos O' Donnell y Abreu, marchese di Altamira.

(*Correspondencia*)

— A Londra il 10 novembre il lord mayor ha preso solennemente possesso del suo ufficio.

Dopo lo asciolvere tradizionale a Guildhall, il corteo si è avviato a Westminster nel seguente ordine:

Un distaccamento di polizia a cavallo, la musica delle *life guards*, le vetture dei cappellani dei sottosceriffi, i sottosceriffi, l'avvocato della *city*, l'archivista, il revisore, il ciambellano, l'archivista, ecc., ecc. Poi il lord mayor accompagnato dal suo cappellano, il pubblico banditore, il porta-spada ed il portamazza.

Chiudeva la processione una guardia d'onore e un distaccamento di ussari.

La processione, contrariamente all'uso, è partita da Guildhall alle due invece delle 11 e mezzo.

La vigilia l'*alderman* Allen era stato invitato ad una colazione che gli è stata offerta insieme ad alcuni membri della Corte degli *aldermen* ed ai principali ufficiali della Corporazione a Mansion house, e di lì, preceduto dai trombettieri, era andato a Guildhall, ove prestò giuramento. (*Times*)

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO IN FIRENZE.

Sezione di filosofia e filologia

Sono aperte le iscrizioni degli studenti, tanto pei corsi normali di lettere e filosofia, come pei corsi speciali e complementari, secondo è prescritto nel nuovo R. decreto del dì 22 settembre scorso.

Gli studenti sono perciò invitati, nel prendere le iscrizioni, a dichiarare se intendono assistere alle lezioni come semplici uditori, oppure aspirino, ai termini dell'art. 1 del suddetto R. decreto, ad essere preparati all'insegnamento secondario e quindi a ricevere il diploma di che all'art. 2, nel qual caso dovranno presentare la licenza liceale, o finalmente se intendano aspirare ad un diploma speciale di complemento.

Tutte le condizioni cui sono tenuti soddisfare, saranno fatte conoscere nella segreteria dell'Istituto, ove si prendono le iscrizioni, in via Ricasoli n° 50.

R. ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO.

La presidenza dell'Accademia rende noto che l'apertura delle scuole avrà luogo il dì 25 del corrente mese di novembre.

Le rassegne agli scuolari saranno date dal dì 15 a tutto il 22 del presente mese.

Le domande d'ammissione alle scuole saranno ricevute all'uffizio d'ispezione (ove sono ostensibili le norme a cui vanno soggette le ammissioni) dal dì 16 del corrente a tutto il dì 25 del mese ricordato.

Firenze, 12 di novembre 1867.

V° il Segretario NICCOLÒ ANTINORI. — *L'Ispettore delle Scuole* C. JACOPO CAVALLUCCI.

ULTIME NOTIZIE

S. E. Aly pascià, principe egiziano, ora di passaggio in Firenze e che nello scorso autunno offriva già la somma di 2000 lire per le vittime del cholera in Italia, saputo che il Governo di S. M. aveva stanziato un fondo di lire 50,000 per soccorsi da distribuirsi ai feriti nonchè alle vedove e agli orfani in seguito ai fatti d'armi avvenuti sul territorio romano, manifestò il desiderio di associarsi a tale patriottica determinazione del Real Governo e a tal fine rimise al Ministero degl'interni la somma di lire 2000 in oro.

Siamo lieti di poter pubblicare questo nuovo atto del principe Aly, affinchè venga degnamente apprezzata la generosità con cui S. E. dimostra per la seconda volta la sua devozione a S. M. il Re e la sua simpatia all'Italia.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 13.

Confermasi che Bismarck abbia indirizzato una circolare ai rappresentanti della Prussia, esprimendo la soddisfazione del Governo prussiano per gli sforzi fatti dall'Austria e dalla Francia pel consolidamento della pace.

Vienna, 13.

Una circolare del conte di Bismarck dice che la Prussia accolse con soddisfazione la dichiarazione che a Parigi nulla siasi trattato che possa turbare la pace del mondo. La Prussia si sforzerà di giustificare la buona opinione dei gabinetti di Vienna e di Parigi, continuando a camminare nella via nazionale incominciata.

Manchester, 13.

Le Assise hanno condannato Karoll e quattro altri feniani a 5 anni di lavori forzati.

Il generale Halpin fu riconosciuto colpevole e deferito al Ministero.

Parigi, 13.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	12	13
Rendita francese 3 %	68 12	68 22
Id. italiana 5 % in cont.	45 45	45 75
Id. id. 15 nov. . . .	45 43	45 65
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	147	157
Ferrovie austriache	487	490
Prestito austriaco 1865	330	331
Ferrovie lombardo-venete	346	347
Id. romane	42	46
Obbligazioni str. ferr. romane	94	95
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	42	45

Londra, 13.

Consolidati inglesi . . . . . . 93 1/3 — 93 1/4

Roma, 13.

Il Papa ha ricevuto l'ufficialità francese presentatagli dal generale de Failly, il quale disse che l'esercito era lieto della ventura toccatagli di difendere la causa del Santo Padre. Il Papa rispose esprimendo la sua soddisfazione di vedersi intorno l'esercito francese, la quale è oggi tanto maggiore per i pericoli che circondano il trono pontificio; ringraziò l'esercito, la Francia, il governo ed il suo capo che lo aveva mandato; disse che l'Italia stessa ha il dovere di fare ringraziamenti per essere stata liberata dalle bande di facinorosi; essere lamentabile che il governo italiano abbia mandato per avanguardia de' suoi progetti d'invasione siffatta gente; parlò del valore del piccolo esercito pontificio che avea difeso il resto di terra rimasta al Vicario di Cristo per esercitare liberamente la sua spirituale autorità; disse che l'aiuto della Francia è venuto opportuno a coronare così bella difesa; parlò delle dimostrazioni cattoliche della Francia e del mondo in favore della Santa Sede; benedisse la Francia, l'esercito, il governo, il suo capo e la sua famiglia.

Parigi, 13.

Il barone di Malaret parte questa sera per Firenze.

Il bollettino del *Moniteur du soir* dice: Se il Governo italiano persevera, come abbiamo fiducia, nella via in cui si è incamminato, le relazioni dei due paesi continueranno a rassodarsi e a maggiormente svilupparsi.

La *Patrie* dice che il dispaccio francese d'invito alla Conferenza non formula alcuna proposta di soluzione; fa osservare soltanto la situazione dell'Italia e la necessità di prevenire eventualità che possano turbare la pace dell'Europa.

I giornali parlano di parecchi arresti e perquisizioni che sono state eseguite e della scoperta di una società segreta.

Berlino, 13.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che la Francia proponga nella questione dello Schleswig del Nord un compromesso secondo il quale la Danimarca, in cambio delle garanzie richieste dalla Prussia e di una parte proporzionata del debito pubblico che dovrebbe assumere, riceverebbe le isole di Alsen e di Sundewit, eccettuato le fortezze di Duppel e di Sondenbourg.

Secondo la *Corrispondenza provinciale* il nuovo trattato doganale entrerà in vigore il 1° gennaio.

Relativamente alla questione italiana la stessa *Corrispondenza* dice che è necessario un accordo preventivo delle potenze interessate, circa le basi dell'accomodamento da proporsi.

Bukarest, 13.

In seguito ad una viva interpellanza indirizzata al Ministero dal deputato Jepuzcano, il Principe ha sciolto la Camera ed il Senato.

Parigi, 14.

Un decreto in data di ieri nomina Magne a ministro delle finanze, Pinard a ministro dell'interno e Lavalette membro del Consiglio privato.

Un altro decreto del 13 sospende fino a nuovo ordine le sopratasse stabilite colla legge 15 giugno 1861 sui grani e sulle farine importate da navi estere.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto detttegliato del generale de Failly, in data Roma 8 novembre, sul combattimento di Mentana e di Monterotondo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 13 novembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro è stazionario su tutta la Penisola. Le pressioni sono ancora sopra la media di 4 a 6 mm. Pioggia specialmente nel centro. Cielo piovoso e mare calmo. Venti deboli e vari.

Nel nord-ovest d'Europa il barometro si è abbassato di 6 a 8 mm. In Francia è stazionario.

Qui è sceso di 1 a 2 mm.

Continua la stagione calma e piovosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 13 novembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761, 0	mm 760, 0	mm 761, 0
Termometro centigrado	14 0	16, 0	12, 0
Umidità relativa	72, 0	78, 0	84, 0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia	pioggia
Vento {direzione . . . . / forza	0 debole	0 debole	0 debole

Temperatura massima . . . . + 17,0
Temperatura minima . . . . + 10,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 5,3
Minima nella notte del 14 novembre . + 11,5

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Meyerbeer: *La Stella del Nord.*

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Il figlio di Giboyer.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Lupi rappresenta: *Il conte di Montecristo* (3° dramma).

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 14 novembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		50 80	50 75	50 75	50 72½	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ottob. 1867		67 »	66 75	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. »		34 »	33 90	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1525	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . .	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D . . .	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	190 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	394 »	393 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2 . .	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	51 ½	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. . .	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 82	27 80
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	110 5/8	110 3/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro . . .		22 12	22 10
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 50 70 - 72½ - 75 - 77½, 50 80 per cont. e fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

Prefettura della provincia di Cuneo

VENDITA DI BENI PROVENIENTI DALL'ASSE ECCLESIASTICO

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto, nei giorni e presso gli uffici accennati nel seguente prospetto, alle ore 10 antimeridiane, sarà aperto, avanti i funzionari dalla legge indicati, il secondo incanto, in cui qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, si addiverrà al deliberamento definitivo degli stabili qui appresso descritti.

Indicazione dei lotti Comune ove sono situati i beni e descrizione dei beni	Uffici presso cui avrà luogo l'incanto	Giorno in cui avrà luogo l'incanto	Importo del prezzo sul quale si apre l'asta	Decimo del prezzo da depositare per esser ammessi all'asta	Importo delle spese da depositarsi dopo l'aggiudicazione
Lotto 16 dell'elenco 8° — MONDOVI' — 1. Molino del Borghetto a quattro ruote, proveniente dalla Mensa vescovile di Mondovì, coerenti Bertolotti Giuseppe, Bruno Agostino e Magliano Francesco, in mappa al n. 4. 2. Molino Carassone a tre ruote, con attiguo sito, casa e ripaggi di bealera, coerenti medico Rovere Francesco, il fiume Ellero, la bealera e la strada comunale, in mappa ai numeri 16404, 16403, di ettari 0 69 62, proveniente come sopra. 3. Ripa nella regione Gariglia, prativa, con bealera che somministra l'acqua al molino suddetto di Carassone; coerenti la bealera, il fiume Ellero, la strada pubblica e città di Mondovì, in mappa ai numeri 16428, 16429 e 16430, di ettari 1 25 10, provenienza come sopra.	Sottoprefettura di Mondovi	Sabato, 16 novem. 1867	26,981 12	2,698 15	910
Lotto 6 dell'elenco 1. — ALBA — 1. Appezzamento a campo detto Madonna degli Angeli, proveniente dal decanato V° dignità del capitolo d'Alba; confina con Gaveglio Pietro, Beneficio di San Luca, la strada d'Acqui, la ferrovia e la via vicinale. Trovasi distinto nella sezione G coi numeri di mappa 108, 109, colla superficie di ettari 2 53 94. 2. Appezzamento prato nella regione Schellina Alta proveniente dal suddetto decanato che confina colla strada vicinale, i beni della parrocchia di Neviglie, quelli della cantoria della cattedrale e quelli del seminario vescovile, alla sezione X, numeri di mappa 131, 132, colla estensione di ett. 0 57 15.	Sottoprefettura d'Alba	Id.	10,008 80	1,000 88	350
Lotto 1 dell'elenco 9. — ALBA — Beni di provenienza del canonicato di San Dionigi nella cattedrale d'Alba, cioè: 1. Prato nella regione Conia inferiore in coerenza d'altra pezza, della strada provinciale, del Ritiro della Provvidenza, della strada vicinale, sezione D dei numeri 99, 100 di mappa, superficie are 69 38. 2. Pezza a prato, coerente altra pezza del canonicato, l'avv. Giacinto Marchisio ed il Capitolo della cattedrale, tramediata dalla strada provinciale, sezione D, numero 116, regione Riondello, di are 31 24. 3. Campo stato diviso in due pezze dalla ferrovia, di cui la parte inferiore produttibile è in coerenza della strada ferrata suddetta, strada vicinale e di Ressia Teobaldo, di are 25 circa, e la superficie per ora improduttiva è fra le coerenze della ferrovia, della bealera, del Mussotto, della strada vicinale e del detto Ressia, di ettari 1 46, sezione D, coi numeri 98, 99 e 100, e quindi in complesso di ettari 1 71 57, regione Conia inferiore. 4. Campo in catasto già prato nella suddetta regione, coerenti la pezza di terra seguente, la strada vicinale ed altri, sezione D, numero 227, superficie ettari 0 09 14. 5. Campo in catasto già Salicetto, nella suddetta regione, coerenti la strada vicinale, la bealera di Vaccheria, la Mensa vescovile e Calissano Giovanni, sezione D, numeri 238, 234, di ettari 0 28 67. 6. Campo in regione Biondello in parte Gorretto, coerenti la detta bealera, Magliano Vittoria vedova Malcotti, Gonella ed il fiume Tanaro, sezione D, numeri 199, 228 e 229, ettari 1 14 30. In complesso i detti stabili sono della superficie di ett. 4 24 30.	Id.	Id.	9,828 53	982 85	3'5
Lotto 4 dell'elenco 6. — FOSSANO — Cascina composta di prati, campi ed alteno, con annessovi fabbricato rurale, denominata di S. Bartolomeo, proveniente dal Beneficio canonicale di Sant'Andrea in Fossano, nelle regioni Villamarana, Francalasco, Camporosso e Pertugiata, colle coerenze a levante la strada di Santa Lucia, a giorno i fratelli Daniele, a ponente i fratelli Bocca, ed a notte il cav. Luigi Tesauro, in mappa alli numeri 1886-87, 2414, 2414 1/2, 2479, 1196, 1202 al 1207, 1197, 606, 552, di ettari 29 36 96. (*NB.* Vi sono le scorte pel valore presunto di L. 99).	Prefettura di Cuneo	Martedì, 19 novem. 1867	40,121 15	4,012 11	1,400
Lotto 2 dell'elenco 7. — FOSSANO — Cascina di San Lazzaro composta di campi, prati, ripa e gerbido, con annessovi fabbricato rurale, nella regione di San Lazzaro, proveniente dai Padri Somaschi di Fossano, coerenti il fiume Stura, la strada comunale di Bene, sacerdote Salomone e nipoti Anselmo e Salvatore, Guono Maria consorte Rossi, Gerbaldi Roberto, Berruti Giuseppe, Chiapella Giuseppe, Giaccardi Domenico e Prati D. Antonio. In mappa ai numeri 2046, 2045, 2044, 2047, 2047 1/2, 2043 1/2, 2033, 2032, 2044 1/2, 2041, 2042, 6874, 6862, 6861, 6853, 6854, nelle regioni Molini, Ghiare ed Urnetta, di ettari 30, 25 02. (*NB.* I beni suddetti sono soggetti ad ipoteca pel canone di annue lire 250 pagabili al signor Lazzarini Giacomo di Fossano, il cui capitale è di lire 5,000.	Id.	Id.	40,650 54	4,065 05	1,420
Lotto 4 dell'elenco 7. — CERVERE — Fattoria di Sant'Anna con fabbricato rurale, regione Griglione e Serrone, di provenienza dalla Mensa vescovile di Fossano, fra le principali coerenze seguenti: fini della città di Cherasco, Ricciardi Domenico, beni aggregati alla cascina Cornalea, Bergese Giovanni Antonio ed Oliva Giuseppe, ai numeri di mappa 192 1/2, 194 1/2, 195, 262, 263, 264, 278 1/2, 279, 152, 170, 171, 193, 194 1/2, 235 1/2, 73 e 986 1/2; di ettari 72 31 35. (*NB* Al fondo sono inerenti le scorte del presunto valore di L. 400 82.)	Id.	Id.	58,786 54	5,878 65	2,060

L'asta sarà tenuta a schede segrete.

Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del seguito deposito in una tesoreria provinciale governativa del decimo del prezzo del lotto o dei lotti cui si aspira. Quanto però al lotto 6°, elenco 1°, ed al lotto 1°, elenco 9°, il deposito del decimo dovrà esser fatto nelle casse dei ricevitori demaniali.

Tale deposito potrà essere fatto in titoli del debito pubblico consolidato al portatore, in cartelle del prestito nazionale, od in obbligazioni autorizzate dalla legge 15 agosto prossimo passato, il tutto al valore nominale; meno per quanto riguarda i titoli fruttanti il tre per cento, che saranno ragguagliati al capitale di lire 60 per ogni lire 3 di rendita.

Si avranno per nulle le offerte inferiori al prezzo su cui si aprono gli incanti.

Fra dieci giorni successivi al deliberamento, l'aggiudicatario dovrà versare nella cassa del ricevitore del registro del distretto, in cui sono situati gli stabili, la somma per ciascuna lotto indicata, a titolo di spese.

Parimenti nel periodo di dieci giorni dal deliberamento sarà versato nella cassa suddetta il decimo dell'importare di esso, non che il prezzo presuntivo delle scorte: il rimanente si soddisferà in diciotto uguali rate annuali.

Sarà accordato l'abbuono del 7 per cento sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo, all'atto del pagamento del 1° decimo, e l'abbuono del 3 p 100 a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno del deliberamento.

Presso gli uffici in cui avranno luogo gli incanti sono ostensibili gli estratti delle tabelle, gli elenchi ed i relativi documenti. I capitolati d'asta sono quelli annessi al regolamento del 23 agosto 1867, n° 3852, visibili presso questa prefettura o presso le sottoprefetture e segreterie comunali e l'unica condizione speciale aggiuntavi si è quella che il pagamento del prezzo degli stabili debbe aver luogo presso i mentovati uffici di registro.

3646 Cuneo, 8 novembre 1867.

Il Segretario capo della Prefettura: GARRONI.

Estratto di bando

per vendita giudiciale d'immobili.

A istanza dei signori cav. Luigi Fabbri e Giorgio Enrico Aman domiciliati elettivamente in Livorno presso i signori Fehr Walser e figli, via del Pallone, n° 1, primo piano, nella loro qualità d'amministratori e liquidatari dell'eredità beneficiata del fu sig. Pietro Sevieri, rappresentati dal loro procuratore legale dottor Alberto Sansoni, ed in forza del decreto autorizzativo del tribunale civile di Livorno, proferito il dì 27 settembre 1867 e del successivo decreto del tribunale stesso del dì 8 novembre di detto anno, ambidue esenti da registro ed opportunamente trascritti allo uffizio delle ipoteche di Livorno, la mattina del dì 17 decembre 1867, a ore 11, saranno esposti in vendita al pubblico incanto all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Livorno nel locale di sua residenza posto in via della Madonna, n° 11, primo piano, gli appresso descritti immobili appartenenti alla eredità beneficiata del signor Pietro Sevieri, sul respettivo prezzo di stima assegnato a detti immobili dal perito signor Francesco Bevilacqua con la relazione e stima da lui depositata e giurata nella cancelleria del tribunale civile di Livorno sotto dì 22 ottobre 1867.

A) La palazzetta posta in Livorno, via del Corso Reale, segnata di n° 101, composta di piano terreno e 1° piano con soffitte, e giardinetto annesso.

Gode questa palazzetta del diritto di comunicazione nel R. teatro Goldoni mediante porta nel muro di recinto del giardino, confina: a 1° verso mezzogiorno, via del Corso Reale; 2° verso levante, Abramo Della Torre; 3° verso tramontana, R. teatro Goldoni e Rodocanacchi; 4° verso ponente, Naim Vita, salvo se altri, ecc.; e corrisponde ai campioni estimali in sezione C, appezzamenti 1215 e 1374, articolo di stima 843. — È stimata L. 24,948 58.

B) Il palco al primo ordine situato in questo R. teatro Goldoni, segnato di n° 20, corredato del relativo mobiliare; addetto a questo palco vi è uno stanzino che trovasi sotto la scala con porta sulla stessa corsia. Il palco confina: a 1° corsia del primo ordine; 2° Capuis; 3° Bianchetti; 4° Monselles, salvo, ecc.; e lo stanzino annesso confina egualmente con la corsia del 1° ordine e la scala del 2° ordine, salvo, ecc.; e corrispondono ai campioni catastali in sezione C, il palco all'appezzamento 1639 in parte, articolo di stima 1275, e lo stanzino all'appezzamento di n° 1651 in parte, articolo di stima di n° 1289.

Il palco suddetto con stanzini annessi sono stimati L. ital. 2,172, compreso il mobiliare esistente nel palco.

Detti immobili saranno esposti in vendita prima in un sol lotto sul prezzo comprensivo di lire ital. 27,120 58, e in difetto di oblatori saranno incantati in due separati lotti, comprensivo l'uno la palazzetta in via del Corso Reale, l'altro il palco del teatro Goldoni, sul respettivo prezzo di stima sopraindicato, nel modo e con tutte le condizioni che dettagliatamente si contengono nel bando a forma della legge affisso alle porte esterne della casa comunale e del tribunale civile di Livorno, nella sala di aspetto del tribunale medesimo, ed agli immobili da vendersi, ed inoltre depositato nella segreteria del comune di Livorno.

Livorno, li 11 novembre 1867.

3608 Dott. Alberto Sansoni, proc.

Citazione.

L'anno mille ottocento sessantasette e questo dì dieci novembre, in Firenze.

Alla richiesta dell'illustrissimo signor cavaliere procuratore generale presso la R. Corte dei Conti in Firenze, in nome della Direzione Generale delle imposte dirette;

Io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale in Firenze, ivi domiciliato, via le Carra, n. 58, ho notificato a senso dell'articolo 141 del Codice di procedura civile al sig. Magliano di Santa Maria cav. Guglielmo fu marchese Giovanni, di ignoto domicilio, atto d'istanza e citazione per intervento in causa:

Citando come di fatto ho citato e cito detto signor Magliano di Santa Maria cavalier Guglielmo a comparire avanti la prefata R. Corte dei Conti nel giorno di sabato trenta novembre corrente per intervento nel giudizio iniziato contro Carlo Cerenelli già esattore a Bosco Marengo, sulle istanze della citata Direzione generale delle imposte dirette.

L'usciere capo
3618 G. Campetti.

R. DIREZIONE DEL VI CIRCOLO DI BONIFICAMENTO RESIDENTE IN PISA

Essiccazione del Lago di Bientina.

Per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865, n. 2359, rendesi pubblicamente noto come, attesa la espropriazione per pubblica utilità già materialmente avvenuta prima dell'attivazione della detta legge dei sottodescritti terreni occupati pei lavori di essiccazione del Lago di Bientina in ordine alla legge toscana de'18 marzo 1853, i proprietari dei terreni medesimi infranominati con separati pubblici istrumenti stipulati nel 2 novembre 1867 ai rogiti del notaro dei RR. dipartimenti cav. dott. Pier Antonio Spighi, e da registrarsi nel termine di legge, venderono e trasferirono col detto titolo d'espropriazione alla Direzione del 6° Circolo di bonificamento residente in Pisa i terreni stessi, per i prezzi o indennità qui sotto indicati, quali fu convenuto doversi pagare previa la giustificazione della libertà dei fondi espropriati e venduti, e decorsi che siano trenta giorni dalla inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* senza che per parte dei terzi sia avanzata alcuna opposizione al pagamento, o impugnata insufficiente la stabilita indennità, coerentemente al citato art. 54 della detta legge de' 25 giugno 1865.

N°	Proprietari espropriati	Descrizione sommaria degli stabili espropriati	Indennità totale	Decorrenza degli interessi al 5 p. 100
1	Reverendissima Mensa Arcivescovile di Pisa.	In comunità di Pisa, sezione N . L. I. Un appezzamento di terra detto Lama larga, popolo di S. Gio. al Gatano, di ettari 1 8 53, distinto dal numero catastale 247 in parte. II. Un appezzamento posto come sopra di ettari 2 49 97, distinto dalla particella 257 in parte. III. Un vasto tenimento posto come sopra di ettari 8 62 97, al catasto distinto da porzione delle particelle 257-261 e 262. IV. Altro appezzamento detto Galanchio ed il Tombolo del Calambrone, di ettari 7 60 84, rappresentato dalle particelle 264-266, 267-270 in parte.	10,654 56	30 luglio 1860.
2	Mastiani Brunacci conte Francesco del fu conte Teodoro di Pisa.	In comunità di Vicopisano, sez. M . Una striscia di terreno, luogo detto Piagge, popolo delle Fornacette, di metri quadri 336, distinto da porzione delle particelle catastali 202-371.	241 16	1° gennaio 1860.
3	Giovannetti sacerdote Carlo, sacerdote Pietro e Agostino fu Gio Domenico, di Lucca.	In comunità di Capannori (Lucca), sezione V. I. Un appezzamento di terra palustre, popolo di S. Ginese, luogo detto Pollino delle Capre, di metri quadri 10,128, distinto al catasto dalla particella 2318 in parte. II. Un corpo di terra lavorat. situato come sopra, di ettari 3, 83, 39, 64, al catasto coi numeri particellari 2345 e 4270 in parte.	27,966 74	1° maggio 1866.
4	Bertolucci Giovan Domenico fu Pasquino, di Capannori.	In comunità di Capannori (Lucca), sezione V. Un appezzamento di terra, luogo detto al Palazzaccio, popolo di Porcari, di estensione metri quad. 8624, distinto da porzione delle particelle 2173 e 2174.	5,081 76	Id.
5	Ghilarducci Carlo, Giovanni, sacerdote Luigi e Raffaele fu Marco, di San Leonardo in Treponzio.	In comune di Capannori (Lucca), sezione V. Un appezzamento di terra, luogo detto al Palazzaccio, popolo di San Leonardo in Treponzio, di estensione metri quadri 12,788, distinto da porzione delle particelle catastali 3907-4269-2175 e 3968.	6,639 15	Id.

Per la R. Direzione suddetta
3607 *Il notaro dei RR. Dipartimenti* Cav. Dott. Pier Ant. Spighi.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di venerdì 6 dicembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Cagliari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del tronco della strada nazionale di 2ª categoria da Villamar a Nurallao, compreso fra l'abitato di Barumini e quello di Nurallao, in provincia di Cagliari, della lunghezza di metri 14,591

per . . . . L. 285,000 »
Cioè: Opere a corpo . . . . L. 89,206 30
Opere a misura . . . » 137,064 63
Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazioni di terreni, per lavori imprevisti, per spese di sorveglianza e per aggio all'impresa sulle anticipazioni . . . . » 58,729 07 » 58,729 07
Somma soggetta al ribasso d'asta . . . L. 226,270 93

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Cagliari, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 26 settembre 1867, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cagliari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di due anni.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 20,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo dei lavori, al quale si procederà 9 mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 14,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire 56,000 in cartelle al portatore del debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 10 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Cagliari, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 9 novembre 1867.

Per detta Direzione Generale
3582 A. Verardi, *capo sezione.*

Avis de déclaration d'absence.

Par jugement rendu le vingt-huit août dernier, enregistré à Aoste le trois septembre suivant, au reg. 10, n. 3075, par M. Bottini, receveur qui a perçu cinq livres cinquante centimes, à l'instance de Ruffier Michel-Joseph et son épouse Martinod Marie-Angélique, et de Ruffier Marie-Cécile veuve de Jean-Claude Perrod, le tribunal civil d'arrondissement d'Aoste, en la contumace de Perrod Ange-Marie de feu Michel, domicilié à Courmayeur dont il déclara le défaut, déclara l'absence de Perrod Laurent-Joseph de feu Michel, cultivateur domicilié à Courmayeur, à dater dès la fin du mois de novembre dix huit cent cinquante six, pour les effets dont aux articles 26 et suivants du Code civil.

Aoste, le 11 octobre 1867.

2929 C. F. Galeazzo, pr.-chef.

Cassa di Risparmi di Massa Maritt.

2ª denunzia di un libretto smarrito, segnato di n° 580, sotto il nome di Orlandi Egidio, per la somma di L. 60 80.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa suddetta riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 12 novembre 1867. 3651

Domanda di nomina di perito.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come il signor Lorenzo Fabbrini, possidente domiciliato a Vicchio, nella sua qualità di curatore del sottoposto Damiano Ferrini, rappresentato dal dott. Marco Biondi, ha fino dal dì 12 novembre 1867 presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di Arezzo per ottenere la nomina o conferma di un perito che proceda alla stima di una casa con orto posta al disotto della canonica della chiesa di Sant'Agostino di Arezzo, di proprietà del signor Vincenzo del fu Pietro Guiducci, domiciliato in detta città, stabile stato escusso con intimazione precettiva del dì 23 novembre 1857.

Li 13 novembre 1867.

3647 Dott. Marco Biondi.

Dichiarazione d'assenza.

Sull'instanza di Brajda Giuseppa moglie di Vincenzo Croveris, residente a Torino, ammessa al beneficio dei poveri per decreto 6 luglio 1866, il tribunale civile d'Ivrea, con sua ordinanza 18 successivo agosto mandò assumersi le opportune informazioni di cui all'articolo 23 del Codice civile relative alla presunta assenza del nominato Vincenzo Croveris, coltellinaio, già domiciliato a Cuorgnè, commettendo a tal effetto il signor pretore del mandamento suddetto di Cuorgnè.

Ivrea, il 10 novembre 1867.

3650 G. Griva, proc.

Un supplemento a questo numero contiene parecchi avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.